

# Orsini: «Per gli alti costi dell'energia stiamo perdendo pezzi d'industria»

**Fitto: sull'energia  
costruire un'autonomia  
strategica della Ue  
Fumarola: sì al dialogo  
fra le parti sociali**

## Imprese

«La produttività richiede investimenti, serve un piano industriale a tre anni»

**Nicoletta Picchio**

La competitività come fattore prioritario. Un obiettivo che si raggiunge attraverso una serie di azioni. C'è l'energia al primo posto come elemento che penalizza il sistema industriale italiano, oltre ad una proroga a tre anni dell'iperammortamento deciso nella legge di bilancio, che dovrebbe durare fino al 2028: «Per essere competitivi occorre fare investimenti».

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha ribadito ieri queste necessità: «Se non abbassiamo il costo dell'energia perderemo pezzi di industria del Paese. Lo stiamo vedendo con le grandi industrie che scelgono di andare altrove. È il primo fattore di attrattività: dobbiamo attrarre imprese e mantenere in Italia le nostre». Ci dobbiamo muovere in Italia e in Europa. «Stiamo aspettando il decreto energia, speriamo che arrivi il prima possibile. Non c'è un'azione unica, vanno prese una serie di misure. Stiamo spingendo per questo, anche se è un cerotto, non arriveremo mai ai prezzi di Francia e Spagna», ha detto Orsini, leggendo le differenze che, nero su bianco, emergono tra le nostre bollette e quelle di altri paesi europei. Quanto all'Europa, occorre varare il mercato unico dell'ener-

gia, per evitare competizioni all'interno dei paesi membri.

Orsini l'ha sottolineato dal palco dell'assemblea di Noi Moderati, seduto accanto al vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto, che ha condiviso la necessità di costruire un'autonomia strategica della Ue sull'energia e di rafforzare il mercato unico, e alla segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, dibattito moderato dalla giornalista del Sole 24Ore, Manuela Perrone. Il metodo deve essere quello del dialogo, hanno detto sia Fitto che Fumarola. Confindustria e sindacati da mesi hanno riattivato il confronto: «Imprese e lavoratori sono la stessa cosa, tutelare l'impresa vuol dire tutelare i lavoratori». Tema cruciale i salari: «È un problema nazionale, abbiamo appena firmato il contratto dei metalmeccanici, stiamo accelerando su quelli che mancano. Quelli di Confindustria comunque sono i migliori e va tenuto conto che rappresentiamo 5,2 milioni di lavoratori su 26».

Gli aumenti vanno legati alla produttività. E per rendere le imprese più produttive vanno rilanciati gli investimenti: Orsini ha ribadito la necessità di un piano industriale almeno a tre anni. Una priorità in una situazione di competizione globale sempre più agguerrita, con la Ue stretta tra Usa e Cina. Il presidente di Confindustria ha anche ribadito che andrebbe esteso a tutto il Paese il modello della Zes unica, che al Sud ha dimostrato di funzionare: 5,6 miliardi di risorse messe a disposizione hanno attivato 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro, grazie soprattutto alla certezza del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Snodo cruciale.** Il costo dell'energia penalizza le aziende italiane

